



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

23 OTTOBRE 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena



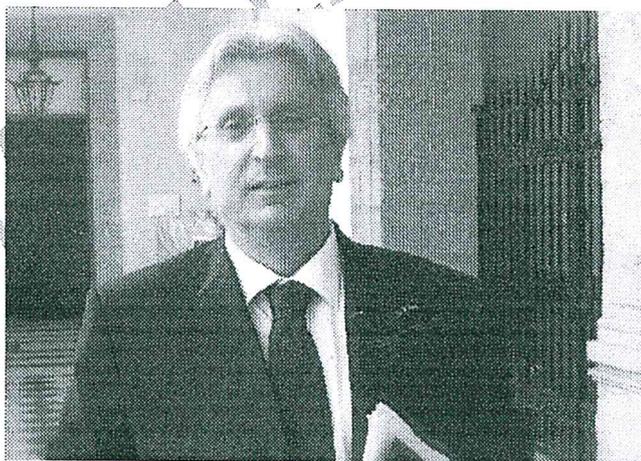
Sicilia, ospedali e aziende con i conti in attivo

● L'assessore Gucciardi: «La gestione virtuosa ha funzionato tagliando gli sprechi e verificando gli appalti sopra il milione»

L'assessore: «Ridurremo a zero gli sprechi e raggiungeremo ottimi risultati economici e di qualità. Anche grazie alla centrale unica degli acquisti a cui siamo vicini. Ci saranno ulteriori miglioramenti».

PALERMO

●●● Gli ospedali e le Asp siciliane non hanno i bilanci in rosso ma sono in utile. Le aziende ospedaliere del resto d'Italia in deficit sono invece 31 su 108. E di queste 24 sono a rischio piano di rientro secondo i parametri indicati al momento dalla legge di stabilità. Praticamente quasi 1 su 4, anche se la loro distribuzione territoriale non è omogenea. Le aziende da risanare sono infatti tutte concentrate in 7 Regioni: Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Calabria e Sardegna (regioni che presto potrebbero dover aumentare i ticket). Nessuna in Sicilia. È questo il quadro dei conti secondo l'Agenas, l'agenzia ministeriale che controlla i servizi sanitari, che ha pubblicato tutti i bilanci delle 108 aziende ospedaliere italiane compresi policlinici universitari e Irccs pubblici. In Sicilia gli ospedali sono tutti virtuosi, come confermato anche dalla Corte dei Conti pochi mesi fa. Nello specifico il Cannizzaro di Catania registra un utile di 75 mila euro, il Garibaldi di Catania 48 mila, il Policlinico di Catania 789 mila, il Papardo-Piemonte di Messina 35 mila, il Policlinico di Messina 27 mila, Villa Sofia-Cervello di Palermo 2 milioni e 456 mila, il Civico di Palermo 202 mila, il Policlinico di Palermo un milione e 723 mila, l'Istituto Bonino Pulejo di Messina 804 mila. Bene



L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi

anche tutte le Asp stando ai dati forniti dalla Regione in riferimento ai risultati d'esercizio 2014 valutati dal tavolo tecnico ministeriale. Agugento registra un risultato d'esercizio di 2 milioni e 770 mila euro, Caltanissetta di 5 milioni e 899 mila, Catania 10 milioni e 405 euro, Enna 6 milioni e 514 mila, Messina 3 milioni e 223 mila, Palermo 6 milioni e 444 euro, Ragusa 2 milioni e 836, Siracusa 6 milioni e 873, Trapani 2 milioni e 947 mila. Complessivamente tutte le Asp registrano un risultato d'esercizio di 47 milioni e 911 mila euro.

«La gestione virtuosa della Sicilia - sottolinea l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi - non sono chiacchiere della Regione. Sono dati contabili certificati dall'agenzia del ministero

con cui tutte le Regioni sono controllate». L'assessore evidenzia che «siamo tra le poche Regioni in positivo. La strada tracciata è quella giusta e possiamo andare verso una ulteriore fase di ottimizzazione nel percorso che ho indicato».

Gucciardi evidenzia che «è il dato più oggettivamente non controversibile. La Sicilia non è più tra le regioni "cagnaglia". Quella fase è finita. Siamo tra le più virtuose». Gucciardi spiega che «dal 2007 al 2015 la Sicilia ha fatto un percorso particolarmente virtuoso. Per esempio ha tagliato sprechi, iniziato a verificare gli appalti e a evitare ricoveri inappropriati». Il piano di rientro infatti, si è concluso nel 2012, ma la Sicilia, per sua scelta, segue ancora le procedure stabilite da Roma. Resta-

no quindi al massimo le addizionali regionali Irpef e l'aliquota Irap.

Sugli appalti l'assessore sottolinea poi la ricognizione a tappeto con task force sulle gare superiori al milione di euro: «Ridurremo a zero gli sprechi e raggiungeremo ottimi risultati economici e di qualità. Anche grazie alla centrale unica degli acquisti a cui siamo vicini. Ci saranno ulteriori miglioramenti». Gucciardi fa notare anche come «uno spreco che viene evitato è quello legato ai ricoveri a partire dal pronto soccorso. Chi è preposto al triage deve fare accedere solo per ipotesi di patologie acute. Non è immaginabile una situazione di intasamenti di chi ha bisogno di ambulatorio specialistico».

L'assessore si dice soddisfatto per il risultato raggiunto: «La legge di stabilità in approvazione prevede che aziende in rosso devono andare in piano di rientro. In Sicilia abbiamo tutti i conti in regola. Possiamo avere una punta di soddisfazione».

Secondo i dati Agenas in Veneto sulle 3 aziende censite, 2 superano i 10 milioni di euro di deficit e quindi entrerebbero in piano di rientro. In rosso tutte e quattro le aziende toscane. Profondo rosso per le 9 aziende laziali, tutte concentrate nella capitale. Sulle 5 aziende calabresi, 2 andrebbero in piano di rientro superando le soglie di deficit consentito mentre delle altre 3 una è in attivo e le altre pur in rosso si situano sotto soglia di allarme. Male la Sardegna con 3 aziende su 3 con rossi oltre soglia e quindi a rischio piano di rientro. (SAFAZ) SALVATORE FAZIO

Conti Agenas: Lazio da incubo (-661 mln), il S. Camillo brucia 159 mln. Campania virtuosa a sorpresa (+20,4 mln)

di Lucilla Vazza

- [pdf La classifica Agenas: i top e i flop](#)

Gli ospedali della Toscana fanno più debiti di quelli della Campania, e quelli del Lazio fanno peggio di tutti, macinando perdite shock per 661 milioni. È lo scenario a sorpresa, ma non troppo, disegnato dall'Agenas nel report con i conti delle aziende ospedaliere per il 2014.

Lazio da record (negativo)

Una maglia nera straguadagnata quella del Lazio che, con 9 aziende (compresi Istituti di ricerca e policlinici), detiene il davvero poco lusinghiero record negativo di 661 milioni di euro. Peggio di tutti, l'Ospedale S. Camillo di Roma che piazza nella sanità pubblica una bomba da 159 milioni, seguito dal S. Filippo Neri che arriva a superare i 105 milioni. Numeri da capogiro, che fanno sembrare virtuosa l'Ares che gestisce il 118 e che perde “appena” - si fa per dire - 19,5 milioni.

La montagna di debiti laziale è certamente ben lontana dai valori del secondo posto del podio che va al Piemonte, dove si sono accumulate perdite per 73,4 milioni nelle sei aziende ospedaliere, tra cui spicca la Città della Scienza di Torino che, da sola, pesa per 30,6 milioni, quasi la metà del totale.

Terzo scalino per la Toscana, storicamente virtuosa e ormai ex “faro” del benchmark: oggi arriva a sfiorare i 60 milioni di rosso, di cui un terzo a carico dell'azienda universitaria di Siena (-22,4 mln).

Campania felix

Ma chi spiazza tutti, in controtendenza decennale, la neo virtuosa Campania, dal 2007 in piano di rientro, che ha chiuso il bilancio delle ben 10 aziende con un attivo di 20 milioni, trainata dalla Seconda università di Napoli in attivo per 8,2 mln.

Conferme positive per il Friuli Venezia Giulia con 8 milioni guadagnati. Mentre, sempre in controtendenza Sud, strappa la medaglia di bronzo la Sicilia con un attivo di oltre 6 milioni, dove eccelle la performance dell'Ospedale Cervello di Palermo (+2,4 mln).

Le conseguenze del malgoverno

Ma c'è un risvolto nuovo. La polpetta avvelenata presente nelle bozze della legge di Stabilità 2016. Se passassero le nuove regole, per 24 tra ospedali, Irccs e policlinici con uno sprofondo superiore al 10% tra costi e ricavi, o in valore assoluto, pari o superiore a 10 milioni, scatterebbe l'allarme. E in queste aziende partirebbe automaticamente un piano di rientro triennale sotto la supervisione e la responsabilità del direttore generale, che in tre anni dovrà mettere i conti in ordine, altrimenti perderebbero la poltrona. Ci sono poi dei distinguo: se l'azienda in rosso si trova in una Regione già sottoposta a piani di rientro, allora per le nuove ipotesi normative, sarebbe valutata la situazione nel merito, essendoci già un commissario ad acta preposto al ripiano economico della sanità regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI AGENAS AO 2014 (.000)

Dati su 16 regioni, tot 108 Ao (tra parentesi il n° az. per regione)

LE PEGGIORI

- (9) LAZIO -660.867** (-158.627 S.Camillo / -19.562 Ares118)
- (6) PIEMONTE -73.431** (AO Città della scienza -30.647 / -5.617)
- (4) TOSCANA - 59.849** (-22.434 Aou Senese)
- (3) SARDEGNA -55.790** (-20.164 Aou Sassari/ -16.508 Aou Cagliari)
- (5) CALABRIA -40.042** (-26.467 Ao Materdomini Cz/ +495 Ao Melacrino)
- (3) VENETO -34.831** (Ao Padova -22.835 / Ist. Oncol. Veneto +1.455)
- (2) LIGURIA -24.571** (-14.176 Irccs S. Martino)

LE MIGLIORI

- (10) CAMPANIA +20.426** (-506 Ao Rummo/ +8.202 Aou Sec.Univ. Na)
- (5) FVG +8.070** (Centro rif. Oncol. + 5.617)
- (9) SICILIA +6.159** (+2.456 Ao Cervello Pa)
- (6) EMILIA ROMAGNA +769** (+743 Ior Rizzoli)
- (2) BASILICATA +990** (Ao S.Carlo Pz)
- (2) UMBRIA +645** (+618 Ao Perugia)
- (4) PUGLIA +478** (+348 AOU OO Riuniti Fg)
- (3) MARCHE +124** (+88 AOU Ancona)
- (35) LOMBARDIA +22** (tutti i valori a 0 /+22 Inrca anziani)

Stabilità. La scure sulle aziende ospedaliere in rosso: una su 4 è a rischio piano di rientro. Deficit record nel Lazio. La mappa di Agenas
La bozza della stabilità prevede che le aziende ospedaliere (compresi universitari e Irccs pubblici) con deficit superiori al 10% o ai 10 milioni di euro entrino in piano di rientro sotto la responsabilità diretta del DG. Che se fallisce il ripiano perderà il posto. Censite 108 aziende ospedaliere, di cui 31 in deficit delle quali 24 superano le soglie di allarme. Maglia nera, oltre al Lazio, a Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Calabria e Sardegna. I BILANCI DEGLI OSPEDALI



20 OTT - Con la legge di stabilità appena varata dal Consiglio dei Ministri, e secondo quanto scritto nell'ultima bozza circolante, le aziende ospedaliere “in rosso” rischiano di pagarla cara. A partire dai loro direttori generali che perderanno il posto se non riusciranno a rimettere a posto i conti entro tre anni dall'accertamento di un buco di bilancio pari o superiore al 10% della differenza tra costi e ricavi rispetto ai ricavi stessi o comunque di una cifra superiore ai 10 milioni di euro. A stabilire nel dettaglio la metodologia di valutazione dello scostamento sarà un apposito decreto della Salute, di concerto con il Mef, sentita la Stato Regioni.

La fotografia al 2014 di come vanno le cose nelle regioni italiane l'ha appena scattata l'Agenas che ha pubblicato oggi tutti i bilanci delle 108 aziende ospedaliere italiane (compresi policlinici universitari e Irccs pubblici).

Ne esce fuori uno spaccato simbolico di come la sanità italiana possa considerarsi tale solo di nome in quanto a unitarietà di sistema e gestione. Ci sono Regioni con tutte le aziende in attivo o in pareggio e altre dove il colore rosso caratterizza tutte le AO.

Ma andiamo con ordine e prendendo a riferimento le indicazioni della legge di stabilità, nelle more del decreto che dovrà indicare con più precisione la metodologia di calcolo per il deficit, abbiamo provato a vedere, secondo i dati di bilancio di Agenas, quali sarebbero ad oggi le aziende ospedaliere a rischio di piano di rientro, in quanto con disavanzi superiori ai 10 milioni di euro o con percentuali tra deficit e ricavi maggiori del 10%.

In tutto sono 31 su 108 le aziende con bilanci in rosso. E di queste 24 sono a rischio piano di rientro secondo i parametri indicati al momento dalla legge di stabilità. Praticamente quasi 1 su 4, anche se la loro distribuzione territoriale non è omogenea. Le aziende da risanare sono infatti tutte concentrate in 7 Regioni (Piemonte, Veneto, Liguria, Toscana, Lazio, Calabria e Sardegna).

Ma vediamo il dettaglio regione per regione:

Piemonte. Le 6 aziende censite presentano tutte bilanci in rosso, ma sono solo 3 quelle a rischio presentando un buco superiore ai 10 milioni di euro, anche se l'AO San Luigi sfiora il limite per 145 mila euro e quindi potrebbe anche cavarsela. Le altre tre, pur in deficit, lo sono però per percentuali inferiori al 10% previsto dalla stabilità e quindi dovrebbero salvarsi dal piano di rientro.

Lombardia. Tutte in pareggio o in attivo le 35 aziende ospedaliere della Regione che supera quindi l'esame a pieno titolo.

Veneto. Sulle 3 aziende censite, 2 superano i 10 milioni di euro di deficit e quindi entrerebbero in piano di rientro, mentre la terza è in attivo.

Friuli Venezia Giulia. Tutte in attivo le 5 aziende censite.

Liguria. In rosso, per cifre superiori ai 10 milioni di euro, le due aziende liguri, anche se una di queste (il Gaslini) sfiora la soglia di soli 395 mila euro.

Emilia Romagna. Tutte in attivo le 6 aziende ospedaliere censite.

Toscana. In rosso invece tutte e quattro le aziende toscane. Ma in Piano di rientro andrebbero solo in tre perché il Meyer ha un disavanzo sotto quota di allarme.

Umbria. Bene per le aziende umbre, tutte due in attivo.

Marche. Bene anche per le tre aziende marchigiane, tutte quante in attivo.

Lazio. Profondo rosso invece per le 9 aziende laziali, tutte concentrate nella capitale, con disavanzi oltre la soglia e il disavanzo record italiano di oltre 158 milioni per il San Camillo Forlanini su poco più di 297 milioni di ricavi.

Campania. Tutte promosse le 10 aziende campane, delle quali 9 in attivo e una in deficit ma di "soli" 506 mila euro su ricavi per oltre 121 milioni.

Puglia. Bene anche le aziende pugliesi, tutte e 4 in attivo.

Basilicata. Promosse anche le 2 aziende lucane, entrambe in attivo.

Calabria. Sulle 5 aziende calabresi, 2 andrebbero in piano di rientro superando le soglie di deficit consentito mentre delle altre 3 una è in attivo e le altre pur in rosso si situano sotto soglia di allarme.

Sicilia. Buone notizie per le 9 aziende siciliane, tutte in attivo.

Sardegna. Va male invece all'altra isola italiana con 3 aziende su 3 con rossi oltre soglia e quindi a rischio piano di rientro.

GESTIONE AZIENDE OSPEDALIERE (COMPRESI UNIVERSITARIE E IRCCS) - ANNO 2014			
Regione	Totale Aziende	Totale Aziende in deficit	Aziende in deficit a rischio piano di rientro
Piemonte	6	6	3
Lombardia	35	0	0
Veneto	3	2	2
FVG	5	0	0
Liguria	2	2	2
E.Romagna	6	0	0
Toscana	4	4	3
Umbria	2	0	0
Marche	3	0	0
Lazio	9	9	9
Campania	10	1	0
	4	0	0

Puglia			
Basilicata	2	0	0
Calabria	5	4	2
Sicilia	9	0	0
Sardegna	3	3	3
Totale	108	31	24

Fonte: elaborazione Quotidiano Sanità su dati Agenas

Nota: il calcolo sulle aziende destinate al piano di rientro triennale è stato fatto tenendo conto di quanto previsto nelle anticipazioni della legge di Stabilità 2016 (art. 40, commi 4 e 8, vedi bozza)

20 ottobre 2015

© Riproduzione riservata

Allegati:

■ I dati Agenas sui bilanci delle AO 2014

Aziende Ospedaliere consuntivo 2014 Regione Sicilia										
	921	922	923	924	925	926	927	928	960	
	AO Cannizzaro	AO Garibaldi	AOUP CT	AO Papardo Piemonte	AOUP Messina	AO Villa Sofia Cervello	AO Civico PA	AOUP PA	IRCSS Bonino Pulejo	
CONTO ECONOMICO										
FSN indistinto e vincolato	70.854	80.684	145.562	103.931	60.040	131.791	173.002	94.556	7.388	
saldo mobilità positivo	1.974	1.396	3.103	4.696	10.870	1.340	2.285	692	1.626	
mobilità attiva internazionale	294	222	874	243	89	256	418	484	35	
Entrate proprie	113.507	147.936	218.885	83.710	114.735	155.929	159.290	129.152	14.918	
Rimborso da aziende farmaceutiche per Pay back	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Saldo intraoemia	424	-39	1.538	155	490	234	764	434	5	
Rettifica Contributi c/esercizio per destinazione ad investimenti	-3.126	-3.665	-6.420	-4.410	-6.732	-4.465	-5.238	-18.573	-330	
Saldo per quote inutilizzate contributi vincolati	-1.184	-5.970	-3.986	-569	-571	-2.189	-1.560	624	184	
TOTALE RICAVI NETTI	182.743	220.564	359.556	187.756	178.921	282.896	328.961	207.369	23.826	
Personale:										
personale a TD e TI	83.147	113.963	151.990	96.924	59.136	140.907	161.480	60.095	11.471	
consulenze	1.078	706	10.545	419	29.310	1.346	8	40.250	364	
Prodotti farmaceutici ed emoderivati	19.717	31.664	65.235	16.581	28.447	40.442	37.729	44.125	3.610	
Beni e Servizi:										
altri beni sanitari	24.676	24.089	49.817	15.769	14.981	31.836	38.103	18.242	729	
beni non sanitari	684	554	1.336	428	562	1.238	449	481	169	
servizi sanitari	6.117	5.179	7.018	1.686	2.594	1.924	20.928	1.669	1.036	
servizi non sanitari	29.334	25.434	41.158	23.616	29.566	35.625	38.475	22.745	3.976	
Ammortamenti e costi capitalizzati	1.258	2.431	1.839	2.737	-70	1.291	2.561	2.073	508	
Accantonamenti	7.028	4.500	7.428	9.772	5.943	4.814	8.509	3.260	22	
Variazione rimanenze	-173	-277	2.064	4.482	-734	2.919	5.204	1.830	-111	
TOTALE COSTI INTERNI	172.866	208.243	338.430	172.414	169.735	262.342	313.446	194.770	21.774	
Farmaceutica convenzionata	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
medicina convenzionata (MMG PLS e Sumai)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Prestazioni da privato:										
specialistica ambulatoriale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
assistenza riabilitativa	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
assistenza integrativa e protesica	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
assistenza ospedaliera	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
psichiatria residenziale e semiresidenziale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
distribuzione farmaci File F	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
prestazioni termali in convenzione	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
prestazioni di trasporto sanitario	4	468	862	155	821	0	10	1.595	10	
prestazioni Socio-Sanitarie a rilevanza sanitaria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
mobilità passiva internazionale	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
saldo mobilità negativo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
TOTALE COSTI ESTERNI	4	468	862	155	821	0	10	1.595	10	
Totale costi operativi (costi interni + costi esterni)	172.870	208.711	339.292	172.569	170.556	262.342	313.456	196.365	21.784	
Margine operativo	9.873	11.853	20.264	15.187	8.365	20.554	15.505	11.004	2.042	
Svalutazioni immobilizzazioni, crediti, rivalutazioni e svalutazioni finanziarie	400	100	4.341	1.038	0	1.507	0	0	0	
saldo gestione finanziaria	1.682	2.801	1.416	1.722	2.113	2.101	5.305	1.681	18	
Oneri fiscali	6.013	8.058	11.271	6.638	6.198	9.509	10.694	6.855	838	
Saldo gestione straordinaria	1.703	846	2.447	5.754	27	4.981	-696	745	382	
TOTALE COMPONENTI FINANZIARIE E STRAORDINARIE	9.798	11.805	19.475	15.152	6.333	18.098	15.303	9.281	1.238	
Totale costi	182.668	220.516	358.767	187.721	176.889	280.440	328.759	205.646	23.022	
RISULTATO DI GESTIONE	75	48	789	35	27	2.456	202	1.723	804	
Contributi da Regione o Prov. Aut. (extra fondo) - Risorse aggiuntive da bilancio regionale a titolo di copertura LEA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
RISULTATO DI GESTIONE DOPO LE COPERTURE	75	48	789	35	27	2.456	202	1.723	804	



LE ASSUNZIONI IN SICILIA. I selezionati dovrebbero essere cinquemila, compresi i precari da stabilizzare



CONCORSI NELLA SANITÀ VIA LIBERA DA ROMA

Ci sarà spazio anche per figure impiegate nella prevenzione: specialisti per effettuare lo screening del colon retto, alla mammella, dell'utero e del collo dell'utero.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Via libera dal ministero della Salute ai concorsi nella sanità siciliana. Ieri si è svolto un vertice con il ministro Beatrice Lorenzin, l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi e i tecnici dell'assessorato e del ministero: al centro dell'incontro il piano di rimodulazione della rete ospedaliera della Regione sul quale lo stesso ministero aveva, con una nota interlocutoria, sollevato alcuni rilievi. L'incontro tra assessorato e ministero ha consentito di chiarire e superare le perplessità indicate ed è stato convenuto un percorso che, attraverso la verifica graduale dei dati di effettiva attività dei singoli ospedali, dovrà portare alla fine del 2017 all'allineamento al decreto del ministro Lorenzin che disciplina gli standard dell'assistenza ospedaliera.

In conseguenza di ciò l'assessorato potrà andare avanti nell'esame degli atti aziendali e delle dotazioni organiche deliberati dai direttori generali delle aziende sanitarie

siciliane e quindi con le relative procedure di reclutamento del personale da parte delle stesse aziende. Gucciardi si è detto molto soddisfatto «per la straordinaria attenzione che il ministero ha riservato al servizio sanitario della Regione Siciliana ed allo sforzo dell'assessorato compiuto nella direzione di una offerta sanitaria sempre più adeguata». Gucciardi ha aggiunto: «Siamo grati al ministro Lorenzin per la sensibilità dimostrata verso la Regione Siciliana che ci incoraggia a proseguire sulla strada, da tempo intrapresa, per un servizio sanitario moderno che sappia da-

TRA LE FIGURE CERCATE: DIRIGENTI MEDICI, INFERMIERI, INGEGNERI E TECNICI

re risposte alla richiesta di salute dei cittadini». Gucciardi ha confermato che i nuovi posti nella sanità saranno circa cinquemila tra mobilità, stabilizzazioni e nuovi concorsi. L'assessore ha ribadito pure che le figure che servono di più sono dirigenti medici, infermieri e poi tantissime figure specializzate, dai logopedisti agli infermieri

I PRIMI BANDI ENTRO IL 30 NOVEMBRE

●●● IL 30 SETTEMBRE

Tutte le aziende sanitarie hanno presentato le nuove piante organiche con i posti necessari nei singoli reparti.

●●● ENTRO IL 30 NOVEMBRE

È questo il termine entro cui sono previsti dal programma dell'assessorato regionale alla Salute i primi bandi per stabilizzazioni, mobilità e concorsi. Stabilire il numero dei posti necessari in ogni reparto si devono considerare gli eventuali esuberanti e quindi si deve effettuare la mobilità tra una struttura e l'altra. Poi si potranno coprire i posti vacanti.

Metà con la stabilizzazione dei precari che hanno avuto contratti

a tempo determinato. L'altra metà attingendo a graduatorie ancora valide per legge di precedenti concorsi.

●●● COSA PREVEDE LA NORMATIVA

Una corsia preferenziale e quindi priorità alle mobilità ed alle stabilizzazioni e alle procedure concorsuali già avviate prima del blocco delle assunzioni. All'Asp di Palermo per esempio sono 200 i posti per i quali le procedure erano state avviate. Infine spazio ai nuovi concorsi che, ha detto l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, dovrebbero essere banditi una volta completato questo iter. ('SAFAZ')

pediatrici. Mapure ingegneri e tecnici. Tutti gli ospedali e le Asp stanno adottando le delibere per le nuove piante organiche. I primi erano stati il Civico di Palermo, l'Asp di Palermo e di Agrigento sono arrivate l'Asp di Trapani con 516 nuovi posti di lavoro e Villa Sofia-Cervello di Palermo dove i posti saranno circa 400, ha annunciato l'assessore.

Nelle delibere sono indicati i nuovi posti: in particolare saranno potenziati molti reparti di Radioterapia come a Trapani e Siracusa. Ad Avola ci sarà Oncematologie e Radioterapia, e inoltre saranno realizzate unità speciali contro i tumori. In questo modo coordina senologia, chirurgia oncologica, psicologia e chirurgia plastica. Gucciardi ha sottolineato che ci saranno tanti spazi anche per gli operatori socio sanitari che sono pochi nelle strutture sanitarie siciliane. La prevenzione è l'obiettivo prioritario dell'assessorato: per questo una grande fetta di assunzioni ri-

guarderà medici e statistici per il registro tumori che Gucciardi ha reso obbligatorio in ogni azienda sanitaria. E poi anche figure per la prevenzione: specialisti per effettuare lo screening del colon retto, alla mammella, dell'utero e del collo dell'utero. «I sistemi per la prevenzione - ha sottolineato Gucciardi - devono entrare tutti a regime e tutti i cittadini devono poter fare lo screening e ci saranno reparti apposti con nuovi dirigenti medici, infermieri e ostetrici. Saranno potenziati poi le Chirurgie generali e in particolare quelle Oncologiche. Tra i medici che servono maggiormente ci sono ortopedici e traumatologi per i trauma center. Inoltre - continua l'assessore - in Sicilia è carente la riabilitazione la gestione del dopo ricovero e dopo la lungodegenza: potenziemo i reparti di riabilitazione con nuovi fisioterapisti, riabilitatori neurologici, neurologi e neuropsichiatri infantili, psicologi e specialisti per la riabilitazione cardiologica». ('SAFAZ')

SANITÀ IN SICILIA

Bilancio positivo della trasferta a Roma dell'assessore Gucciardi, sbloccato anche l'iter per le piante organiche e i concorsi



Nessun ospedale siciliano per ora chiuderà: rinvia alla fine del 2017 la verifica di produttività: soltanto allora si deciderà quanti avranno raggiunto gli obiettivi e quanti dovranno essere riconvertiti

Ospedali graziati fino al 2017

Solo tra 2 anni si verificherà la produttività e si deciderà quanti e quali riconvertire

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Il piano di rimodulazione della rete ospedaliera siciliana per il momento è salvo. Com'è noto, la scorsa settimana il direttore generale del ministero della Salute aveva sollevato non poche perplessità sulla nuova rete ospedaliera dell'Isola predisposta con decreto il 14 gennaio 2015 dall'allora assessore alla Salute, Lucia Borsellino.

Ieri sera, invece, è arrivata la buona notizia, direttamente da Roma, dove è volato l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, carico di carte, documenti e soprattutto di controdeduzioni ai rilievi che erano stati sollevati ed evidenziati dai tecnici del ministero.

Dopo l'incontro con i vertici romani del ministero, l'assessore regionale Gucciardi si sente più sollevato tanto da potere ribadire che non «è stata rilevata alcuna bocciatura sul nostro impianto della rimodulazione della rete ospedaliera. Quindi andiamo avanti per la nostra strada, consapevoli che dobbiamo pur sempre migliorare alcuni aspetti fondamentali. È vero che erano stati sollevati alcuni rilievi, ma noi abbiamo presentato le nostre osservazioni ed abbiamo potuto pure chiarire e superare alcune perplessità che erano insorte al momento della verifica della nostra rete ospedaliera».

La novità emersa nel corso della

riunione presieduta dal capo di gabinetto della ministra Beatrice Lorenzin, alla presenza del direttore generale dello stesso ministero e dei tecnici ed esperti dell'assessorato alla Salute, è la sottoscrizione di un percorso che, attraverso la verifica graduale dei dati di effettiva attività dei singoli ospedali, dovrà portare alla fine del 2017, all'allineamento al decreto della ministra Beatrice Lorenzin che disciplina gli standard dell'assistenza ospedaliera.

In particolare, come ha poi ribadito lo stesso assessore Gucciardi «tutti gli ospedali siciliani, piccoli e grandi, saranno sottoposti a verifica di produttività che durerà fino al 31 dicembre 2017 e soltanto allora potremo tirare le somme e decidere quanti avranno raggiunto gli obiettivi e quanti dovranno necessariamente essere riconvertiti».

L'assessorato alla Salute, quindi, in base a quanto emerso nella riunione romana, potrà andare avanti nell'esame degli atti aziendali di tutte le aziende siciliane (9 Asp, 3 Policlinici, 5 Ospedali e il Centro Bonino Pulejo) e delle dotazioni organiche deliberati dai direttori generali delle aziende sanitarie siciliane e quindi con le relative procedure di reclutamento del personale da parte delle aziende medesime.

Insomma, non sono in bilico i concorsi nella Sanità i cui relativi bandi, com'è noto, dovranno cominciare ad essere predisposti a partire dal pros-

mo 30 novembre.

L'assessore alla Salute, Baldo Gucciardi, ritorna dalla trasferta di Roma più carico e più ottimista: «Esprimo grande soddisfazione per la straordinaria attenzione che il ministero della Salute ha riservato al servizio sanitario della Regione Siciliana - ha detto - ed allo sforzo dell'assessorato regionale alla Salute che ha compiuto nella direzione di una offerta sanitaria sempre più adeguata. Siamo grati alla ministra Beatrice Lorenzin per la sensibilità dimostrata verso la Regione Siciliana, atteggiamento che ci incoraggia a proseguire sulla strada, da tempo intrapresa, di un servizio sanitario moderno che sappia dare risposte alla richiesta di salute dei cittadini».

Per il momento, quindi, potranno tirare un respiro di sollievo i piccoli ospedali che erano finiti nel "trita-carne" dei tecnici del ministero. Salvi fino al 31 dicembre 2017 le strutture di Ribera, Mazza, Giarre, Leonforte, Barcellona, Scicli e Salemi.

Secondo il governo nazionale, l'attività in presidi di così piccole dimensioni metterebbe «a rischio la sicurezza dei pazienti». Adesso questi piccoli nosocomi, insieme con tutti gli altri, saranno sottoposti per quasi due anni ad uno "screening" sulla produttività e soltanto alla scadenza si saprà quanti di essi avranno superato l'esame e quanti, invece, dovranno essere riconvertiti.

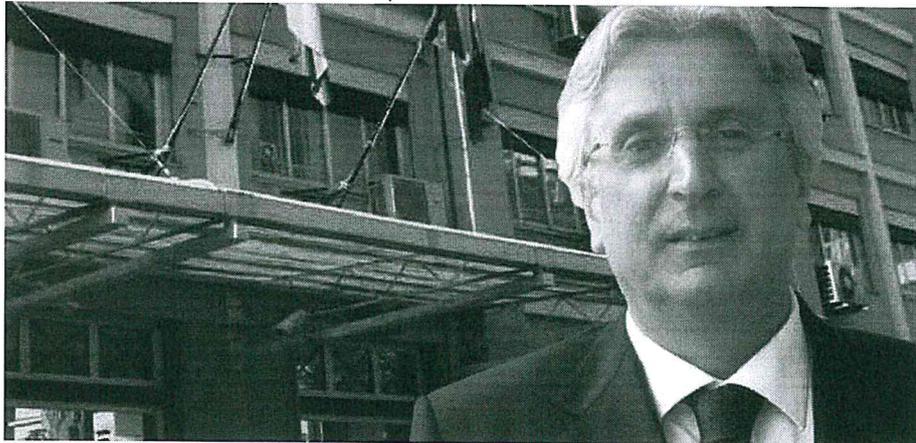
VERTICE COL MINISTERO

Piano sanitario, incontro a Roma Gucciardi: nessuna bocciatura

Giovedì 22 Ottobre 2015 - 17:02

Articolo letto 3.185 volte

L'assessore: "Grati al ministro Lorenzin per la sensibilità dimostrata".



PALERMO - È stato molto positivo l'esito dell'incontro tenutosi stamattina al Ministero della Salute tra l'Assessore regionale, Baldo Gucciardi, accompagnato dai tecnici dell'Assessorato, e il Capo di Gabinetto del Ministro della Salute, Consigliere Chine', il Dirigente Generale, Botti, con i tecnici ministeriali. Oggetto dell'incontro è stato il piano di rimodulazione della rete ospedaliera della Regione Siciliana sul quale lo stesso Ministero aveva, con una nota interlocutoria, sollevato alcuni rilievi. Lo si legge in una nota stampa. L'incontro tra Assessorato e Ministero, secondo quanto riferisce la nota dell'assessore, ha consentito di chiarire e superare le perplessità indicate ed è stato convenuto un percorso che, attraverso la verifica graduale dei dati di effettiva attività dei singoli ospedali, dovrà portare alla fine del 2017 all'allineamento al Decreto del Ministro Beatrice Lorenzin che disciplina gli standard dell'assistenza ospedaliera. In conseguenza di ciò l'Assessorato potrà andare avanti nell'esame degli atti aziendali e delle dotazioni organiche deliberati dai direttori generali delle Aziende sanitarie siciliane e quindi con le relative procedure di reclutamento del personale da parte delle Aziende medesime.

"Esprimo grande soddisfazione per la straordinaria attenzione che il Ministero della Salute ha riservato al servizio sanitario della Regione Siciliana ed allo sforzo dell'Assessorato regionale alla Salute compiuto nella direzione di una offerta sanitaria sempre più adeguata." Lo dice Baldo Gucciardi, Assessore regionale della Salute, a conclusione dell'incontro tenutosi oggi al Ministero. "Siamo grati al Ministro Lorenzin per la sensibilità dimostrata verso la Regione Siciliana che ci incoraggia a proseguire sulla strada, da tempo intrapresa, per un servizio sanitario moderno che sappia dare risposte alla richiesta di salute dei cittadini".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALERMO. L'intervento su un trentenne ennese malato di fibrosi cistica. I medici: sta avendo un ottimo recupero

All'Ismett un trapianto da record: polmoni e fegato nuovi a paziente

PALERMO

●●● Quindici ore di intervento, due équipe medico-chirurgiche coinvolte, una perfetta organizzazione e sincronia per permettere la riuscita dell'intervento. Un uomo siciliano è tornato a sperare grazie ad un trapianto combinato di fegato e polmoni. Si tratta di uno dei pochissimi trapianti di questo tipo realizzati, secondo la letteratura scientifica sono poche decine gli interventi di questo tipo effettuati nel mondo.

L'intervento, molto complesso e difficoltoso, è stato eseguito all'Ismett (Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione) di Palermo. A essere sottoposto al delicatissimo in-

tervento un uomo di trenta anni, della provincia di Enna, affetto da fibrosi cistica, una grave malattia a trasmissione genetica che aveva compromesso sia la funzione del fegato sia quella dei polmoni. In tutto il periodo precedente al trapianto, l'uomo era stato seguito e curato dal Centro per la Fibrosi cistica di Catania. Nell'ultimo periodo le sue condizioni erano veramente critiche, sia la sua funzionalità epatica che quella polmonare erano ormai gravemente danneggiate. Il paziente non riusciva più a respirare autonomamente, non era più in grado di alzarsi dal letto e senza un trapianto gli restavano ormai poche settimane di vita.

Il trapianto è stato eseguito lo



Alessandro Bertani

scorso 7 ottobre grazie al gesto di civiltà della famiglia di un giovane donatore palermitano. Il prelievo è stato, infatti, eseguito presso

l'Ospedale Civico di Palermo.

Mentre entrambi i polmoni sono stati trapiantati, per il trapianto del fegato è stata utilizzata la tecnica dello *split liver* che prevede la divisione dell'organo in due parti utilizzabili per due pazienti diversi. I polmoni ed il lobo destro del fegato prelevati hanno sostituito i suoi organi ormai distrutti dalla fibrosi, ridandogli una nuova speranza. L'intervento è stato eseguito senza la necessità della circolazione extracorporea. Il lobo sinistro del fegato, invece, è stato utilizzato presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo per un paziente pediatrico.

«Le condizioni del paziente», spiega Alessandro Bertani, direttore del programma di trapianto di polmoni dell'Ismett, «sono buone. Ha avuto un ottimo recupero, tanto da essere dimesso dalla Terapia intensiva pochi giorni dopo l'intervento. Attualmente, è ricoverato presso il reparto di degenza».

Sei in: Home > Attualità > All'Ismett di Palermo trapianto combinato di fegato e polmoni

SOLO POCHE DECINE DI INTERVENTI SIMILI AL MONDO

All'Ismett di Palermo trapianto combinato di fegato e polmoni

di oggiisalute | 22 ottobre 2015 | pubblicato in Attualità



Quindici ore di intervento, due équipe medico-chirurgiche coinvolte, una perfetta organizzazione e sincronia per permettere la riuscita dell'intervento. Un uomo siciliano è tornato a sperare grazie ad un **trapianto combinato di fegato e polmoni**. Si tratta di uno dei pochissimi trapianti di questo tipo realizzati, secondo la letteratura scientifica sono poche decine gli interventi di questo tipo effettuati nel mondo.

L'intervento – molto complesso e difficoltoso – è stato eseguito presso l'ISMETT (Istituto Mediterraneo per i

Trapianti e Terapie ad Alta Specializzazione) di Palermo. A essere sottoposto al delicatissimo intervento un uomo di trenta anni, della provincia di Enna, affetto da fibrosi cistica, una grave malattia a trasmissione genetica che aveva compromesso sia la funzione del fegato sia quella dei polmoni. In tutto il periodo precedente al trapianto, l'uomo era stato seguito e curato dal Centro per la Fibrosi Cistica di Catania.

Nell'ultimo periodo le sue condizioni erano veramente critiche, sia la sua funzionalità epatica che quella polmonare erano ormai gravemente danneggiate. Il paziente non riusciva più a respirare autonomamente, non era più in grado di alzarsi dal letto e senza un trapianto gli restavano ormai poche settimane di vita. **Il trapianto è stato eseguito lo scorso 7 ottobre grazie al gesto di civiltà della famiglia di un giovane donatore palermitano.** Il prelievo è stato, infatti, eseguito presso l'Ospedale Civico di Palermo.

Mentre entrambi i polmoni sono stati trapiantati, per il trapianto del fegato è stata utilizzata la tecnica dello split liver che prevede la divisione dell'organo in due parti utilizzabili per due pazienti diversi. I polmoni ed il lobo destro del fegato prelevati hanno sostituito i suoi organi ormai distrutti dalla fibrosi, ridandogli una nuova speranza. **L'intervento è stato eseguito senza la necessità della circolazione extracorporea.** Il lobo sinistro del fegato, invece, è stato utilizzato presso gli Ospedali Riuniti di Bergamo per un paziente pediatrico.

"Le condizioni del paziente – spiega **Alessandro Bertani**, direttore del programma di trapianto di polmoni presso ISMETT – sono buone. Ha avuto un ottimo recupero, tanto da essere dimesso dalla Terapia Intensiva pochi giorni dopo l'intervento. Attualmente, è ricoverato presso il reparto di degenza di ISMETT".

SEI UN ESPERTO DI QUESTA MATERIA?

oggiisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

VUOI SAPERNE DI PIU' DI QUESTO ARGOMENTO?

oggiisalute - per maggiori informazioni [clicca qui!](#)

Mi piace

La redazione consiglia

- Alimentazione sana e gusto dopo il trapianto di fegato, lo chef Giuseppe Costa all'Ismett
- Il trapianto di fegato compie 25 anni alle Molinette di Torino
- Trapianto record all'Ismett di Palermo | con polmoni "ricondizionati"

Lascia un Commento

Nome (obbligatorio)

Mail (che non verrà pubblicata) (obbligatorio)

Sito web

// Video

clipSALUTE il TG di ...



Clip Salute, il tg di domenica 18 ottobre 2015

Seguici su

FABIO MENECHINI



PARLA L'ESPERTO

A cura di **fabio meneghini**

Rinoplastica, dieci consigli per chi vorrebbe un naso diverso

Sono in molti che desiderano cambiare la forma del naso, perché magari troppo grande o danneggiato da un trauma o ancora sottoposto ad un intervento chirurgico con risultati non soddisfacenti. Chiunque, però, senta la necessità d'intervenire sul proprio viso con un intervento di rinoplastica, deve tenere a mente il decalogo che segue. 1) La rinoplastica è l'intervento [...]



www.fitelab.it

La manovra

Deficit, sanità e addizionali la rivolta delle Regioni Chiamparino si dimette

Il governo non neutralizza la sentenza sui disavanzi
Orlandi: "Le agenzie fiscali rischiano di morire"



WIPILLOZ/CONTRASTO

IPUNTI

IRPEF E TICKET

Renzi conferma che saranno congelati nel 2016. Saranno obbligate a scegliere tra addizionali e aumento dei ticket le Regioni che hanno un bilancio sanitario in rosso

SALVA REGIONI

Per la sentenza della Corte costituzionale le Regioni rischiano un deficit aggiuntivo di 20 miliardi. Dimissioni di Chiamparino: chiede un decreto dal governo

SANITÀ

Manca circa 1 miliardo al fondo sanitario per vaccini, nuovi Lea, contratti dei dipendenti e nuovi farmaci. Ridotti i tagli per la spesa extrasanitaria delle Regioni

ROBERTO PETRINI

ROMA. Scontro aperto tra Regioni e governo su disavanzi e sanità. Mentre, dopo nove giorni dal varo, si attende per oggi in Parlamento il testo della Stabilità (ieri sera era previsto l'invio al Quirinale): atterrerà in commissione Bilancio del Senato dove ieri è stato eletto il nuovo presidente Giorgio Tonini (Pd).

Il clima resta teso e sullo sfondo riemergono le polemiche su tasse, contante, Bruxelles. A riscaldare la situazione ieri le dimissioni, irrevocabili, del presidente della Conferenza delle Regioni Chiamparino. Il motivo scatenante è il mancato decreto legge, promesso dall'esecutivo, volto a neutralizzare dal punto di vista contabile, la sentenza della Corte costituzionale che ha classificato come debiti le anticipazioni di liquidità (circa 60 miliardi negli ultimi anni) ottenuti dalle Regioni per far fronte al pagamento dei crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione. La sentenza della Consulta ha provocato l'intervento della Corte dei conti che ha bocciato il bilancio del Piemonte e ha disposto di esporre in bilancio una perdita di 5,8 miliardi. La sentenza rischia di avere un effetto domino e, quando la magistratura contabile esaminerà i bilanci delle altre Regioni, è possibile che emerga un disavanzo complessivo di quasi 20 miliardi. Di qui la richiesta pressante di un provvedimento, avanzata ieri dalla Conferenza delle Regioni, che prevede una modalità di contabilizzazione diversa in grado di scongiurare il rischio del mega-buco.

Il malessere delle Regioni tuttavia investe anche i tagli alla sanità. Il fondo sanitario nazionale, come è noto è stato aumentato a 111 miliardi, di un solo miliardo, contro i 3 previsti. Il miliardo tuttavia rischia di coprire solo la metà delle necessità

previste che ammontano a 2 miliardi (850 per i nuovi Lea, 500 per i nuovi farmaci, 450 per i contratti e 200 per i vaccini). Di qui la preoccupazione «A questo punto lo Stato si riprenda la gestione della sanità», ha detto Chiamparino. Per i tagli extra-sanità la situazione sembra meno critica: evitata la stangata da 1,8 miliardi prevista nelle prime anticipazioni, mancherebbero all'appello 900 milioni che potrebbero essere compensati con le giacenze del fondo per il riacquisto di bond da parte delle Regioni.

La polemica si riaccende tuttavia sul blocco delle addizionali Irpef comunali e regionali annunciato da Renzi. «Norma impossibile, al massimo una moral suasion», ha replicato Chiamparino. Ma Renzi ieri è tornato sullo stesso punto: «Nessun Comune e Regione potrà alzare le tasse, per legge!». Dal blocco tuttavia, come ha spiegato il sottosegretario all'Economia Zanetti, saranno escluse le Regioni in deficit sanitario obbligate all'aumento delle addizionali o, in alternativa, dei ticket (8 Regioni potrebbero farlo).

Preoccupazione emerge anche dal fronte degli atenei. Il Cun (Consiglio universitario nazionale) ha preso posizione sulla riduzione progressiva dei finanziamenti alla ricerca e la riduzione del numero dei ricercatori che ha definito «allarmante».

Torna infine in scena la questione dei dirigenti dell'Agenzia delle entrate in attesa di concorso, dopo l'azzeramento di 767 funzionari. «Dalla contrattazione è scomparso il comparto agenzie fiscali che rischiano di morire. Un'esperienza sociologica che siano rimaste in piedi, solo per la dignità delle persone che vi lavorano», ha denunciato Rossella Orlandi, direttrice dell'organismo.



Sanità24

22 ott
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

Stabilità 2016/ Le Regioni: «bicchiere mezzo pieno». Ma il giudizio sui fondi per la sanità è appeso ai budget per Lea, farmaci C e contratti. E Chiamparino congela le dimissioni

di *Barbara Gobbi*

Dalla Conferenza Stato-Regioni arriva un giudizio “discreto” sulla legge di Stabilità 2016: il bicchiere «è mezzo pieno», secondo i governatori. Ma ancora oggi non si conosce il testo definitivo della manovra, in particolare per la parte sanità. Il presidente Chiamparino, che oggi ha rassegnato le dimissioni da leader dei governatori per la vicenda salva-Piemonte che ha confermato debiti per 5,8 miliardi, per poi congelarle «fino alla fine della trattativa sulla legge di Stabilità», ha messo in fila i 3 rebus principali che condizioneranno il giudizio sugli interventi sanitari. «Il miliardo in più - ha spiegato - è già qualcosa, ma dobbiamo innanzitutto verificare se come pare le risorse per 800 milioni da destinare ai Lea siano da



calcolare in quella cifra. Gli altri due temi su cui il governo deve fare chiarezza sono i farmaci innovativi e i contratti. I primi si collocano dentro il Fondo o nel calcolo payback? E i contratti, saranno a carico del Fsn o dello Stato? Queste scelte faranno la differenza: basti considerare che il budget complessivo per farmaci e contratti vale un miliardo circa». Quello che è certo, ha spiegato ancora il presidente dimissionario, è che in ogni caso anche se si confermasse il miliardo netto di aumento rispetto al 2015, con quella cifra si coprirebbero appena i fabbisogni minimi del Ssn».

Tema su cui si è espresso il coordinatore degli assessori alle Finanze Massimo Garavaglia (Lega Nord): «In ogni caso - ha tenuto a precisare - con questa Legge di Stabilità il Fondo sanitario nazionale arriva al 6,6% del Pil, segnando un record in negativo negli ultimi anni, anche considerando che in Paesi come Francia e Germania tale percentuale sul Pil supera l'11%». Mentre il vicepresidente della Conferenza Giovanni Toti non ha mancato di sottolineare come la manovra 2016 sia «meno espansiva di quanto di faccia credere e a rischio di rivelarsi soprattutto un grande girto di posta e di bilancio». Mentre il «mancato incremento» per la sanità, che si attesta su un miliardo, presenta seri rischi di «trasformarsi in una cifra con il segno meno davanti».

Oltre alla questione strettamente finanziaria, c'è anche una questione politica sulla Sanità, che Chiamparino ha voluto sottolineare: «Sottoscrivo pienamente il commento del governatore toscano Enrico Rossi, in risposta alle parole della ministra Lorenzin secondo cui «fu un errore assegnare la sanità alle Regioni»». Il commento della titolare della Salute è «la cartina di tornasole», ha aggiunto Chiamparino, del giudizio che il governo ha sulle regioni: «il governo si riprenda la gestione della sanità, tra cinque anni faremo i conti e vedremo se Ssr come Emilia Romagna, Toscana e Veneto, saranno stati gestiti meglio».

Infine, il capitolo dimissioni: «Le ho rassegnate - ha continuato Chiamparino - non per questioni relative alla legge di Stabilità né per i tagli alla sanità, ma perché è evidente che con un giudizio di parifica che ha certificato il disavanzo del Piemonte a 5,8 miliardi, mi è difficile rappresentare le altre Regioni. Come ai tempi del servizio militare, resto convinto che il tenente debba camminare davanti agli artiglieri da montagna. Io ho l'esigenza di dedicarmi da vicino alla mia realtà, aspettando che il governo dopo la sentenza della Consulta, con un decreto faccia chiarezza sull'interpretazione da assegnare al Dl 35,

definito da fonti autorevoli “ambiguo e anfibiologico”. Ciò detto, resta il problema di fondo che a rappresentare le regioni, soprattutto in questo delicato momento di revisione del loro ruolo a livello costituzionale, sia un’amministrazione il più possibile forte e autorevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

IMPRESE E MERCATO

14 Aprile 2015

Sos infezioni ospedaliere se si risparmia sulla pulizia

DAL GOVERNO

14 Aprile 2015

Chiamparino: «Nel 2015 limitiamo i danni, ma il prossimo anno serviranno risorse»

DAL GOVERNO

15 Aprile 2015

Non solo tagli per il Servizio sanitario nazionale

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)

Venerdì 23 OTTOBRE 2015

Spesa farmaceutica. Il fallimento dei tetti. Nel 2015 sfiorano sia l'ospedaliera che la territoriale. Ticket aumenta del 2,4%

Nei primi sette mesi del 2015 la spesa convenzionata netta scende dello 0,6% rispetto al 2014. Sfora del 50% il tetto l'ospedaliera e dopo molto tempo sfiora il tetto anche la territoriale del 7%. In totale uno sfioramento complessivo di 1,8 miliardi. Boom spesa fascia A in distribuzione diretta (+28,8). In calo il numero delle ricette (-1,7%). IL REPORT AIFA

Publicato il nuovo aggiornamento dell'Aifa sulla spesa farmaceutica regionale. La convenzionata netta a carico del Ssn segna un -0,6% nei primi sette mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2014. In valori assoluti si tratta di 5,116 miliardi di euro, 33,8 mln in meno rispetto al 2014. In aumento invece i ticket che tra gennaio e luglio 2015 sono arrivati a 912,3 mln ben il 2,4% in più rispetto allo stesso periodo del 2014

In lieve calo il numero di ricette, che, sempre nei primi sette mesi dell'anno, ammontano a 358,2 milioni, cioè -1,7% rispetto allo scorso anno. Boom per la spesa da distribuzione diretta di fascia A che, con il +28,8%, ha raggiunto quota 2,47 miliardi di euro.

Dopo anni in cui è stata sotto controllo, la spesa territoriale sfiora il tetto di spesa stabilito nell'11,35% del Fondo sanitario nazionale: la spesa infatti si è attestata al 12,1% a quota 7,91 miliardi di euro nei primi sette mesi del 2015. Ma il risultato non è omogeneo in tutte le regioni: 13 regioni sfiorano il tetto mentre 8 lo rispettano.

Negativo, ma questa non è una novità, il risultato dell'ospedaliera, che ha sfiorato il tetto del 3,5% sul Fondo raggiungendo il 5,3% e assestandosi a un valore pari a 3,8 miliardi, con un incremento del 50% rispetto al limite di spesa imposto dal tetto (in valori assoluti lo scostamento è di 1,324 miliardi di euro in più).

Ma vediamo i dati del rapporto Aifa più nel dettaglio.

SPESA FARMACEUTICA OSPEDALIERA. DATI PER REGIONE

Sono una Regione in Italia nei primi 7 mesi dell'anno è riuscita a rimanere al di sotto del tetto programmato del 3,5% sul Fsn, e si tratta della Pa di Trento con il 3,4%. Le prime a sfiorare sono la Valle d'Aosta (3,8%), il Friuli (4,6%) e il Piemonte (4,8%). Maglia nera alla Toscana (6,7%). A seguire la Sardegna (6,0%) Puglia (5,9%), e la Liguria (5,8%).

SPESA FARMACEUTICA TERRITORIALE. DATI PER REGIONE

Come abbiamo visto il tetto di spesa per la territoriale nei primi 7 mesi del 2015 risulta non rispettato. Nello specifico sono 13 le Regioni che hanno sfondato l'11,35%. Si tratta della Sardegna (14,8%), Puglia (14,5%), Calabria (13,7%), Lazio (13,7%), Campania (13,6%), Abruzzo (13,0%), Basilicata (12,8%), Molise (12,6%), Marche (12,2%), Sicilia (11,9%), Liguria (11,8%), Friuli (11,5%) e Toscana (11,4%).

Al contrario le 8 più virtuose, che il tetto l'hanno rispettato, sono invece P.A. di Bolzano (9,0%), P.A. di Trento (9,7%), Veneto (10,5%), Valle d'Aosta (10,7%), Emilia Romagna (11,0%), Piemonte (11,2%),

Lombardia (11,2%) e Umbria (11,3%)

IL TICKET

Quanto al ticket e alla quota di compartecipazione sul prezzo di riferimento, le uniche Regioni ad avere abbassato – seppur di poco – il carico di spesa sui cittadini sono state la Sicilia (-1,9%), il Molise (-1,0%) e Piemonte (-0,6%) mentre il peso della compartecipazione è cresciuto soprattutto nella P.A. di Trento (+35,5%) e Sardegna (+7,5%). In valori assoluti l'insieme della compartecipazione alla spesa ha raggiunto la cifra di 912,3 milioni nei primi 7 mesi dell'anno, di cui il 64,2% derivante dalla differenza di prezzo a carico del cittadino tra il prezzo di riferimento rimborsato dal Ssn e quello del prodotto farmaceutico scelto dal paziente.

quotidianosanità.it

Giovedì 22 OTTOBRE 2015

Sicilia. L'educazione sanitaria va a scuola. Grazie al progetto "Io comunico la salute" dell'assessorato

La campagna promossa dall'assessorato alla salute consiste in nove giornate tematiche nelle scuole delle nove province siciliane nel corso delle quali gli studenti presenteranno i lavori svolti per il progetto educativo "Io comunico la salute" sui comportamenti salutari e sulle dipendenze. Oggi è stata la volta di Siracusa.

Prosegue, in Sicilia, la campagna di sensibilizzazione ed informazione dei cittadini per la promozione di scelte consapevoli in materia di salute, salubrità, sicurezza e stili di vita promossa dall'assessorato alla Salute e finanziata con il Po Fesr Sicilia 2007-2013.

Stamani l'Istituto professionale A. Moncada di Lentini ha ospitato la giornata tematica del progetto educativo "Io comunico la salute", che prevede nove giornate tematiche nelle scuole delle nove province siciliane per la presentazione da parte degli studenti di primo e secondo grado del lavoro svolto sui comportamenti salutari e sulle dipendenze.

Alla giornata tematica destinata alla provincia di Siracusa hanno partecipato, insieme, sia gli alunni dell'Istituto Moncada che dell'XI Istituto comprensivo Archia con gli insegnanti e i dirigenti scolastici rispettivamente Maria Carla Di Domenico e Salvatrice Nicosia, che hanno presentato i prodotti realizzati nell'ambito del concorso "La scuola comunica la salute".

"La giornata, moderata dalla coordinatrice del progetto educativo Giovanna Perricone insieme con Irene Sorrente, direttore creativo del progetto, è stata caratterizzata dalla integrazione tra l'Ente Scuola, rappresentato dal referente dell'Ufficio Scolastico provinciale Giuseppe Cappello e l'Azienda sanitaria provinciale di Siracusa che ha partecipato all'evento con gli interventi della referente della Rete civica della Salute Lavinia Lo Curzio, del referente Educazione alla Salute Salvatore Tondo, del referente per il Contrasto alle Dipendenze Riccardo Gionfriddo e del presidente del Comitato consultivo Pierfrancesco Rizza", spiega una nota dell'Asp Siracusa. Prima della presentazione dei lavori degli studenti, i relatori hanno approfondito i temi della sana alimentazione, di uno stile di vita salutare e del contrasto alle dipendenze patologiche nonché, più in generale, della salute come bene psicofisico e sociale.

Lavinia Lo Curzio ha rivolto ai partecipanti il saluto del direttore generale dell'Asp di Siracusa Salvatore Brugaletta che si è complimentato per l'iniziativa e per la partecipazione attiva dei ragazzi, ed ha illustrato la costituzione della Rete civica della salute quale strumento di partecipazione diretta dei cittadini al miglioramento del sistema sanitario.